

# Legge 194: rimarrà inviolabile?

Titolo originale: Bleibt Gesetz 194 unantastbar?

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Matthias Rüb

Data pubblicazione: 22.09.2022

## **Poco prima delle elezioni in Italia si riaccende il dibattito sul diritto all'aborto.**

Quasi tutti gli italiani capiscono immediatamente il motivo della polemica sulla "legge 194". L'introduzione della legge n. 194/1978 ha rappresentato un passo storico verso l'abolizione del divieto assoluto di aborto nella "madrepatria" della Chiesa cattolica. La legge del maggio 1978, che consentiva alle donne di interrompere la gravidanza nei primi 90 giorni di gestazione, è stata successivamente impugnata con un referendum. Ma nel referendum del 1981 il 68% degli elettori ha votato per mantenere la normativa approvata dal Parlamento. Da oltre quattro decenni la "legge 194" è un elemento fondamentale del sistema giuridico italiano.

L'argomento è stato al centro dell'attenzione anche nella campagna elettorale per le elezioni parlamentari anticipate del 25 settembre. Questo soprattutto per il fatto che, per la prima volta nella storia della Repubblica, il partito più forte secondo i sondaggi è guidato da una donna, che presumibilmente diventerà il nuovo capo del governo. Giorgia Meloni, leader del partito conservatore di destra Fratelli d'Italia, ha 45 anni, è madre di una figlia di sei anni e convive con il compagno. Negli ultimi giorni la Meloni, dichiaratamente contraria all'aborto e per questo criticata dalla sinistra e soprattutto dalle donne di sinistra, ha ribadito più volte che non intende "né abolire né modificare" la legge 194. Vorrebbe piuttosto far "applicare" la legge nella sua interezza. Oltre al diritto inviolabile all'aborto, sottolinea infatti il "diritto a un'alternativa": portare a termine la gravidanza.

Fin dall'inizio il limite temporale previsto dalla legge 194 è stato concepito come un compromesso tra i sostenitori dell'aborto, visto come atto di autodeterminazione della donna, e gli oppositori, che si battono per la difesa della vita. Dopo la finestra dei 90 giorni l'aborto è possibile solo se la vita della gestante è in pericolo o se il feto presenta gravi malformazioni. Gli aborti possono essere praticati solo negli ospedali statali o in strutture apposite. Prima di abortire è necessario un consulto con il medico o con un centro di consulenza accreditato, dopodiché le donne devono avere un periodo di riflessione di sette giorni prima di intraprendere la procedura. La pillola abortiva RU-486 è stata approvata in Italia solo nel 2009, con dieci anni di ritardo rispetto alla maggior parte dei Paesi europei. Fino al 2020, poteva essere

somministrata solamente se accompagnata da un periodo di ricovero ospedaliero di tre giorni.

La legge 194 prevede inoltre che il personale medico possa rifiutarsi di eseguire l'interruzione di gravidanza, dichiarando la propria obiezione di coscienza. In Italia il tasso di obiettori di coscienza tra medici, anestesisti e infermieri è in media del 70%. Nelle regioni meridionali Puglia, Basilicata e Campania, la percentuale è compresa tra l'80 e oltre il 90%. In Sicilia, si dice, il modo migliore per una donna di interrompere la gravidanza è comprare un biglietto aereo per la Toscana, dove comunque meno della metà dei medici pratica l'aborto. In altri Paesi europei con una legislazione comparabile, gli "obiettori di coscienza" sono molto meno numerosi: in Gran Bretagna appena il 10%, in Francia circa il 7% e in Svezia meno dell'1%. Il Consiglio d'Europa ha criticato più volte l'Italia per aver reso "impossibile per molte donne trovare un ospedale che permetta loro di abortire legalmente, pur avendone il diritto".

Questa affermazione descrive perfettamente le tattiche utilizzate dagli attivisti anti-aborto in Italia. Visto che la legge 194 è inattuabile a livello nazionale, ma le venti regioni sono responsabili dell'assistenza sanitaria, i governi conservatori di destra a livello regionale e persino comunale cercano di rafforzare il "diritto all'alternativa" rispetto al diritto all'aborto. Nelle regioni dell'Italia centrale, Abruzzo e Marche, un tempo roccaforti della sinistra, da alcuni anni governano esponenti del partito Fratelli d'Italia della Meloni. Il decreto emanato nell'agosto 2020 dal ministro della Salute Roberto Speranza, secondo il quale la pillola abortiva RU-486 può essere utilizzata in tutto il Paese fino alla nona settimana di gravidanza, anche senza ricovero ospedaliero, non è stato applicato nelle Marche, per volere del presidente della Regione Francesco Acquaroli: nella regione rimane tuttora il ricovero obbligatorio.

Dal 2019 il presidente della regione Abruzzo è Marco Marsilio, mentore e compagno della Meloni fin dall'inizio. I deputati di Fratelli d'Italia hanno presentato alla Giunta regionale dell'Aquila una proposta di legge sul "riconoscimento e tutela del diritto alla sepoltura dei bambini mai nati": secondo questa proposta di legge, i feti abortiti non dovrebbero più essere smaltiti come "rifiuti medici", ma sepolti in una sezione speciale del cimitero - anche senza il consenso della madre, il cui nome, tuttavia, non verrà annotato sulla tomba. Una sezione simile destinata ai "bambini abortiti" esiste nel cimitero della Flaminia, a nord di Roma, e in altre parti del Paese. La sinistra e le femministe accusano la Meloni e il suo partito di esercitare una pressione senza cuore su donne che hanno dovuto intraprendere una scelta così difficile, in una situazione di "emergenza esistenziale". Meloni ribatte dicendo che, al contrario, si tratta di consentire alle donne di prendere una decisione per se stesse e per il nascituro, in "piena autodeterminazione".